

## Sociale: Appello PER UNA CAMPANIA VIVIBILE al presidente della Regione Campania

*Gesco, Legacoopsociali, Federconsumatori e altre organizzazioni del terzo settore, scrivono a Caldoro perché intervenga immediatamente nel settore delle politiche sociali. «Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale. In questa regione, On.le Caldoro, muoiono pure i processi democratici definiti per legge»*

Napoli, martedì 19 febbraio 2013 - In attesa che si definiscano i nuovi assetti politici nazionali, Gesco e altre organizzazioni sociali indirizzano un appello al presidente della Regione Stefano Caldoro, affinché intervenga immediatamente nel settore delle politiche sociali, «con atti concreti che possano tornare a garantire il welfare in questa regione e a tutelare i diritti di tutti, a partire dai più deboli». L'appello **Per una Campania vivibile** è firmato, oltre che dal gruppo di imprese sociali Gesco, anche da Legacoopsociali, Associazione Culturale Pediatri Campania, Federconsumatori, Federazione Arca, Federhand/Fish Campania. «Caro Governatore - si legge nell'appello - siamo al dramma: i sindacati dei comuni, a partire dai più piccoli, sono costretti a tagliare i servizi sociali ai cittadini abbandonando centinaia di anziani, giovani e minori a se stessi. Giunta e consiglio Regionale della Campania continuano a non rispettare l'art.20 comma 2. 3. della Legge sulla dignità sociale, che prevedeva l'approvazione del nuovo Piano sociale regionale entro il 30 settembre 2012. Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale né della concertazione che pure quella legge richiama più volte. In questa regione, On.le Caldoro, muoiono pure i processi democratici definiti per legge». Nell'appello i promotori denunciano **l'aggravarsi della crisi** che sta investendo la Campania, dove «23 famiglie su 100 vivono con meno di 992 euro al mese e ci sono sempre meno servizi. Gli anziani vivono con un importo medio di 598 euro al mese, a fronte dei 746 della media nazionale e solo due anziani su cento usufruiscono dell'Assistenza Domiciliare Integrata, la metà della media nazionale. Giovani e donne non stanno meglio: 42 giovani campani su 100 tra i 15 e i 24 anni non lavorano, mentre nel 2007 erano 33. (...) La nostra regione si colloca all'ultimo posto in Italia per offerta pubblica di servizi all'infanzia: solo 1,7 bambini su 100 possono accedere ad un nido».

Nove le richieste dei firmatari al presidente Caldoro: 1. di convocare un Tavolo di crisi per il rilancio del welfare in Campania; 2. che almeno il 2% di quanto oggi spende la regione Campania in politiche sanitarie venga speso in politiche sociali; 3. che ci sia la discussione e l'approvazione del Piano Sociale Regionale, nel rispetto all'art.20 co.2.3. della legge sulla dignità sociale poiché garantirebbe agli enti locali un atto amministrativo fondamentale per la programmazione e la continuità della rete dei servizi alla persona; 4. che vengano rispettati gli obiettivi di servizio S.05 e S.06 del Quadro strategico Nazionale che prevedono la presa in carico dei bambini nei servizi di cura all'infanzia e di assistenza domiciliare integrata per gli anziani; 5. che vengano definiti i livelli essenziali di prestazioni sociali; 6. che la Regione Campania individui le soluzioni tecniche più opportune affinché i Fondi per la Non Autosufficienza non gravino sul Patto di stabilità; 7. che vengano destinati al welfare i fondi dell'aumento della tassa automobilistica, così come previsto nella Finanziaria 2012 e mai realizzato; 8. che sia discussa ed approvata una legge sui servizi all'infanzia; 9. di richiedere i 50milioni di euro al Governo, stanziati fin dal 2010 per i servizi all'infanzia per la Campania.

Ufficio stampa

Ida Palisi

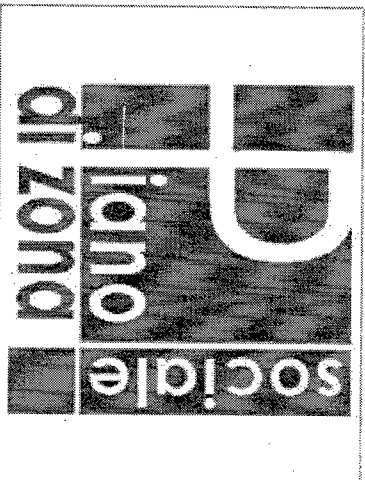
0817872037 int. 220/320 5698735

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## “Senza Piano sociale cittadini abbandonati”

Marredi, 19 Febbraio 2013 17:36 |  |  | 

L'appello del Terzo settore al governatore.



I termini legali per l'approvazione da parte della Regione del Piano sociale di Zona, documento fondamentale per le prestazioni socio assistenziali, sono scaduti da quasi cinque mesi. Tanti i comuni che hanno dovuto interrompere i servizi per anziani, disabili e minori.

Il Terzo settore lancia l'appello al governatore Stefano Caldoro: “Chiediamo un intervento immediato nel settore delle politiche sociali, con atti concreti che

possano tornare a garantire il welfare in Campania e a tutelare i diritti di tutti, a partire dai più deboli”.

“Siamo al dramma: i sindaci dei comuni, a partire dai più piccoli, sono costretti a tagliare i servizi sociali ai cittadini e abbandonando centinaia di anziani, giovani e minori a se stessi. Giunta e consiglio Regionale della Campania continuano a non rispettare la Legge sulla dignità sociale, che prevedeva l'approvazione del nuovo Piano sociale regionale entro il 30 settembre 2012”, scrivono nel documento alcune delle sigle principali del Terzo settore campano (Gesco, Legacoopsociali, Associazione Culturale Pediatri, Federconsumatori, Federazione Arca, Federhand/Fish Campania).

A corredo della denuncia sulle condizioni di vita "impossibili" cui sono costrette le fasce più deboli ed esposte alla crisi della popolazione, pongono in evidenza alcuni dati significativi. In Campania 23 famiglie su 100 vivono con meno di 992 euro al mese e ci sono sempre meno servizi. Gli anziani vivono con un importo medio di 598 euro al mese, a fronte dei 746 della media nazionale e solo due anziani su cento usufruiscono dell'Assistenza Domiciliare Integrata, la metà della media nazionale. Discorso analogo per giovani e donne: 42 giovani campani su 100 tra i 15 e i 24 anni non lavorano, mentre nel 2007 erano 33. Va peggio per le giovani donne: nel 2007, 35 donne su 100 erano disoccupate, nel 2012 lo sono state quasi quaranta su cento. Chi può va via: nel 2010 sono emigrati al Nord Italia 18.400 campani, nel 2011 si è arrivati a 21.600. Il saldo migratorio interno della Campania è passato dall'1,6 del 2010 al - 8,7 del 2011 (in migliaia di unità). Ancora una volta, la Campania detiene il primato negativo della migrazione interna. La nostra regione si colloca all'ultimo posto in Italia per offerta pubblica di servizi all'infanzia: solo 1,7 bambini su 100 possono accedere ad un nido.

Cooperative e associazioni chiedono a Caldoro la convocazione di un Tavolo di crisi per il rilancio del welfare e la discussione e l'approvazione in tempi rapidi del Piano sociale. Inoltre propongono che almeno il 2 per cento dei fondi destinati alla sanità venga speso in politiche sociali; che si ricerchino soluzioni tecniche per escludere i fondi per la Non Autosufficienza dal computo del Patto di stabilità, che vengano restituiti al welfare i fondi dell'aumento della tassa automobilistica, così come previsto in origine dalla finanziaria 2012. E infine sollecitano la Regione ad impegnarsi presso il governo per trasferire i 50 milioni di euro stanziati già nel 2010 per i servizi all'infanzia per la Campania.

"E' ormai dimostrato che le politiche sociali sono un investimento. Garantire l'accesso ai bambini ad una moderna rete di servizi all'infanzia sarebbe di sicuro una strategia vincente di sviluppo, mentre non basterà impegnare risorse europee come è avvenuto ultimamente: si raccoglierà un altro fallimento, perché senza una nuova legge che definisca diritti e garanzie per i bambini, si sarà sprecato altro denaro e tante possibilità per i nostri figli", si legge nell'appello, "Allo stesso modo, creerebbe sviluppo sostenere una moderna rete di servizi sociali, garantendo ad un anziano le cure a casa con un servizio di assistenza domiciliare o un centro per disabili: sarebbero un investimento, perché costa assai meno che tante prestazioni improprie, come le degenze ospedaliere o le terapie riabilitative per portatori di handicap cronici". Da Caldoro ora attendono una risposta sul futuro del welfare in Campania.

Il testo dell'appello

WELFARE

18.07 19/02/2013

## Campania, appello del Terzo settore a Caldoro: "Siamo nel dramma"

**Le associazioni scrivono al presidente della regione e denunciano l'aggravarsi della crisi che sta investendo la Campania: "Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale"**

NAPOLI - Il terzo settore lancia un appello al presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, affinché intervenga immediatamente nel settore delle politiche sociali, "con atti concreti che possano tornare a garantire il welfare in questa regione e a tutelare i diritti di tutti, a partire dai più deboli". L'appello "Per una Campania vivibile" è firmato, oltre che dal gruppo di imprese sociali Gesco, anche da Legacoopsociali, Associazione Culturale Pediatri Campania, Federconsumatori, Federazione Arca, Federhand/Fish Campania. "Caro Governatore - si legge - siamo al dramma: i sindacati dei comuni, a partire dai più piccoli, sono costretti a tagliare i servizi sociali ai cittadini abbandonando centinaia di anziani, giovani e minori a se stessi. Giunta e consiglio Regionale della Campania continuano a non rispettare l'art.20 comma 2. 3. della Legge sulla dignità sociale, che prevedeva l'approvazione del nuovo Piano sociale regionale entro il 30 settembre 2012. Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale né della concertazione che pure quella legge richiama più volte. In questa regione, On.le Caldoro, muoiono pure i processi democratici definiti per legge".

Nell'appello i promotori denunciano l'aggravarsi della crisi che sta investendo la Campania, dove "23 famiglie su 100 vivono con meno di 992 euro al mese e ci sono sempre meno servizi. Gli anziani vivono con un importo medio di 598 euro al mese, a fronte del 746 della media nazionale e solo due anziani su cento usufruiscono dell'Assistenza Domiciliare Integrata, la metà della media nazionale. Giovani e donne non stanno meglio: 42 giovani campani su 100 tra i 15 e i 24 anni non lavorano, mentre nel 2007 erano 33. (...) La nostra regione si colloca all'ultimo posto in Italia per offerta pubblica di servizi all'infanzia: solo 1,7 bambini su 100 possono accedere ad un nido". Tra le richieste che almeno il 2 per cento i quanto oggi spende la regione in politiche sanitarie venga speso in politiche sociali.

## CAMPANIA, DRAMMA WELFARE: ULTIMA CHIAMATA PER CALDORO

In attesa che si definiscano i nuovi assetti politici nazionali, Gesco e altre organizzazioni sociali indirizzano un appello al presidente della Regione Stefano Caldoro, affinché intervenga immediatamente nel settore delle politiche sociali, «con atti concreti che possano tornare a garantire il welfare in questa regione e a tutelare i diritti di tutti, a partire dai più deboli». L'appello Per una Campania vivibile è firmato, oltre che dal gruppo di imprese sociali Gesco, anche da Legacoopsociali, Associazione Culturale Pediatrì Campania, Federconsumatori, Federazione Arca, Federhandfish Campania. «Caro Governatore — si legge nell'appello — siamo al dramma: i sindacati dei comuni, a partire dai più piccoli, sono costretti a tagliare i servizi sociali ai cittadini abbandonando centinaia di anziani, giovani e minori a se stessi. Giunta e consiglio Regionale della Campania continuano a non rispettare l'art.20 comma 2, 3, della Legge sulla dignità sociale, che prevedeva l'approvazione del nuovo Piano sociale regionale entro il 30 settembre 2012. Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale né della concertazione che pure quella legge richiama più volte. In questa regione, On.le Caldoro, muotono pure i processi democratici definiti per legge». Nell'appello i promotori denunciano l'aggravarsi della crisi che sta investendo la Campania, dove «23 famiglie su 100 vivono con meno di 992 euro al mese e ci sono sempre meno servizi. Gli anziani vivono con un importo medio di 598 euro al mese, a fronte dei 746 della media nazionale e solo due anziani su cento usufruiscono dell'Assistenza Domiciliare Integrata, la metà della media nazionale. Giovani e donne non stanno meglio: 42 giovani campani su 100 tra i 15 e i 24 anni non lavorano, mentre nel 2007 erano 33. (...) La nostra regione si colloca all'ultimo posto in Italia per offerta pubblica di servizi all'infanzia: solo 1,7 bambini su 100 possono accedere ad un nido».

Novembre le richieste dei firmatari al presidente Caldoro: "convocare un Tavolo di crisi per il rilancio del welfare in Campania; almeno il 2% di quanto oggi spende la regione Campania in politiche sanitarie venga speso in politiche sociali; ci sia la discussione e l'approvazione del Piano Sociale Regionale, nel rispetto all'art.20 comma 2,3, della legge sulla dignità sociale poiché garantirebbe agli enti locali un atto amministrativo fondamentale per la programmazione e la continuità della rete dei servizi alla persona; vengano rispettati gli obiettivi di servizio S.05 e S.06 del Quadro strategico Nazionale che prevedono la presa in carico dei bambini nei servizi di cura all'infanzia e di assistenza domiciliare integrata per gli anziani; 5, che vengano definiti i livelli essenziali di prestazioni sociali; la Regione Campania individui le soluzioni tecniche più opportune affinché i Fondi per la Non Autosufficienza non gravino sul Patto di stabilità; vengano destinati al welfare i fondi dell'aumento della tassa automobilistica, così come previsto nella Finanziaria 2012 e mai realizzato; sia discussa ed approvata una legge sui servizi all'infanzia; richiedere i 50 milioni di euro al Governo, stanziati fin dal 2010 per i servizi all'infanzia per la Campania».

Redazione

**Fondi bloccati**

**Servizi sociali, lettera appello  
«La Regione immobile,  
tragedia per tante famiglie»**

Appello al presidente della Regione Stefano Caldoro da Gesco e altre organizzazioni sociali affinché intervenga nel settore delle politiche sociali, «con atti concreti che possano tornare a garantire il welfare e a tutelare i diritti di tutti, a partire dai più deboli».

«Caro Governatore - si legge nell'appello - siamo al dramma: i sindaci dei comuni, a partire dai più piccoli, sono costretti a tagliare i servizi sociali ai cittadini abbandonando centinaia di anziani, giovani e minori a se stessi. Giunta e consiglio Regionale della Campania continuano a non rispettare l'art. 20 comma 2, 3, della Legge sulla dignità sociale, che prevedeva

l'approvazione del nuovo Piano sociale regionale entro il 30 settembre 2012. Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale. Nell'appello si denuncia l'aggravarsi della crisi che sta investendo la Campania, dove «23 famiglie su 100 vivono con meno di 992 euro al mese. Gli anziani vivono con un importo medio di 598 euro al mese, a fronte dei 746 della media nazionale e solo due anziani su cento usufruiscono dell'Assistenza Domiciliare Integrata.